

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi

Esce tutti i giorni, tranne i festivi.

Un numero arretrato : 20 cent.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00
ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.			
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.			

PREZZO D'INSERZIONE

	Per ogni linea di colonna
NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 4 50
La pubblicazione in terza pagina	» 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» 45
Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.	

NIZZA 15 DICEMBRE

LA PACE A OLTRANZA

È della natura umana di assoggettarsi, benchè a malincuore, dinanzi a chi più grida forte, e a chi più si dimena, ed è storia vecchia come il mondo, che le minoranze faccendiere e procaccianti trascinano nell'assordante corrente del loro tramonto, le maggioranze cui incoglie apatia o debolezza. Meno in una parola tirano i più, allorchè la maladetta religione del rispetto umano, che meglio si avrebbe a chiamare codardia civile, si impossessa degli animi e si li travolge, che non osano discostarsi di un passo da ciò che detta la vigliaccheria e la paura.

Questi pensieri ci vennero di per sé alla mente, dinanzi alla effervescenza guerriera la quale va facendosi più rigogliosa di questi ultimi giorni. Guerra, guerra, si grida da ogni lato; guerra, guerra, si ripete da ogni banda, ed immezzo a tanto frastuono non una voce abbiamo udito, la quale avesse avuto il coraggio civile di gridare, pace, pace.

Ma il paese, la coscienza del paese vuol dèssa la guerra? Noi non ci peritiamo di affermare che il paese è stanco della guerra, e che gli animi volgono alla pace, che desiderano la pace, che sospirano la pace. Non è che il rispetto umano, quel fatale rispetto, che trattenga le popolazioni di elevar la voce, e che impedisca alla coscienza del paese di pronunziarsi. Ebbene, noi primi la eleviamo questa voce, ed in nome del paese gridiamo anche noi, ai banditori di guerra,

Appendice del DIRITTO DI NIZZA

L'egregio G. B. Micheli ha pubblicato un'articolo nella *Gaz. di Torino* notevole per profondità d'idee, e per la sua grande attualità. Credendo di fare cosa grata, ed utile al tempo istesso ai nostri lettori, abbiamo stimato bene di riprodurlo nella presente appendice.

CECITA' IN RELIGIONE ED IN POLITICA

Gli sciochi
Son mezzo mondo
Ahi troppo
Pazza cosa ognor fur gli uomini tutti!

La verità di queste sentenze del nostro sommo tragico, dimostrata da tutta la storia, anzi da quanto ognuno vede guardandosi intorno, vale ad infirmare la comune opinione, essere i poeti gente che sta sempre nella nubi ed è poco esperta delle terrene cose. Anche a queste applicano talvolta felicemente il grande acume intellettuale di cui sono dotati.

Della verità di quele alferiane sentenze piace mi riferire due esempi, solo rammaricandomi che la mia fiavole voce non sia udita da coloro che, secondo me, battono una mala via, di modo che essa farà un solco nell'aere, e dileguerassi

chi siete? Chi vi dà il diritto di soffocare colla vostra voce, la voce del popolo?

Lo spettacolo che abbiamo intorno a noi è desolante; triste il presente, tristissimo l'avvenire. Mentre la spada di Damocle di nuovi imprestiti e di nuove imposte di sangue ci sta sospesa sul capo, scribacchioni di mestiere e fanulloni da caffè danno di fiato alla tromba guerriera e ci assordano tuttodi l'orecchia di grosse parole che sono la condanna dei loro fatti. Mentre migliaia d'orfani piangono il padre assente, mentre giovani spose nel vedovo letto si disperano sull'assenza del marito lontano, mentre disgraziati vecchi languono di miseria e chiamano indarno il figlio soldato, austeri repubblicani in guanti gialli, usciti ieri del guscio materno, seduti sulle panche da caffè, tra il punch ed il sigaro, si atteggiano a Dio Marte; mentre i nostri fratelli sono decimati dagli stenti e dalle palle nemiche, questi eroi in diciottesimo gridano, e strepitano, vogliono la guerra pappandosi i beati ozii della vita tranquilla ed agiata. Ma se pietà della patria agonizzante vi punge, se un raggio di speranza vi brilla ancora nell'animo, perchè, o falsi amatori del paese, non investite li abiti signorili, perchè non indossate il duro panno del soldato, e non volate a farvi trucidare per la patria pericolante?

È ora che il paese faccia udire anche egli la sua voce, è ora che si faccia un severo esame e si decida se non sia tempo oramai da por fine a tanti sterminii a tante miserie. Una larva di gloria val forse li immensi sacrificii che si domandano tuttodi al paese? La legge economica, fatale, brutale, se si vuole, anche a questi giorni deve essere la regola che

senza produr buon frutto. Non tacerò per questo. Adempio al mio dovere. Il resto non dipende da me; da Dio. La stoica dottrina di Zenone, uno dei più importanti rami usciti dal soecratismo, è perfettamente conforme al cristianesimo.

Traggo i due esempi dalla religione e dalla politica. Cominciamo dal primo.

Nentre molti, anzi pur troppo la maggior parte dei preti cattolici (lo facciano eglino per ignoranza ed imbecillità, ovvero per ipocrisia e malvagità), combattono a favore del dominio temporale del papa, del suo assolutismo spirituale; mentre difendono tanti altri abusi del cattolicesimo, cui essi confondono col cattolicesimo stesso, del quale sono anzi la negazione, appunto come lo è una malattia della vita animale; mentre consumano tutte le deboli loro forze intellettuali in tale lotta, che torna dannosa alla religione, non vedono, tanto sono ciechi! nascere e grandeggiare per ogni dove dottrine che tendono alla distruzione non solamente degli abusi religiosi, ma ancora della religione stessa, siccome quelle che negando l'esistenza di un Essere supremo, e l'immortalità dell'anima umana, rendono inutile, anzi impossibile ogni religione. In fatti che cosa vuol indicare la grande parola *religione*, se non le relazioni che uniscono la creatura al Creatore *religio a ligando dicta*, la presente nostra vita alla futura destinazione, il mondo delle cose visibili ad un

ci guidi e che ci illumini. Ogni sacrificio vuole aver seco un compenso proporzionato; ora li immensi sacrificii che si vogliono trarre dal dissanguato paese, porteranno essi un frutto proporzionato ai dolori che cagionano alle popolazioni? In una parola, perchè si vuol la guerra, per salvare il paese forse, o per salvar la gloria? E questa gloria, merita essa il sacrificio di migliaia di vite e del benessere di una nazione?

Perchè il paese una buona volta non fa udire la sua voce, e non pone fine da sé stesso al proprio suicidio?

Mille vite sono sacrificate, i commerci languono, le industrie sono scomparse, le campagne prive di braccia fanno pietà a vedersi, mille famiglie sono immerse nel lutto, l'avvenire ci si presenta spaventoso, ogni speranza è svanita, e la coscienza popolare vorrà ancora essere soffocata dalle grida e dalle risibili smargiassate di una microscopica minoranza? Ma il naufrago, che è sul punto di perire chiede pietà, ed il paese non oserà esso far sentire la sua voce moribonda perchè gli si risparmi l'ultimo colpo di grazia?

Chi vuol la guerra, non deve rimanersi un'ora sola sotto il tetto paterno; chi grida guerra lasci le desolate città e voli di fronte al nemico, vedrassi allora se i più rimangono, e da qual parte stia la maggioranza. È viltà travisare i sentimenti del paese; il popolo in cuor suo brama la pace, e noi, a rischio di esser soli, non ci stancheremo di ripetere pace, pace ad oltranza.

Da una corrispondenza della *Riforma* stralciamo il seguente brano;

S. Pietroburgo, 2 dicembre.

Le notizie che si hanno dai nostri circoli più

ordine soprannaturale? Ora può sussistere una religione qualsiasi, ove manchi l'Ente col quale si debbono stringere relazioni, la destinazione futura, l'ordine soprannaturale?

Ebbene, provatevi a parlare ai nostri preti, principalmente di campagna, più ignoranti degli altri, mentre dovrebbero essere più istruiti, perchè hanno maggior tempo da consacrare allo studio, appunto come fanno i ministri protestanti dei paesi del settentrione provatevi a parlare ai nostri preti delle opere che in Germania, in Francia, in Italia, per ogni dove si vanno continuamente pubblicando da uomini molto dotti e di profondi studi, il risultamento delle quali è ateismo e materialismo, essi inarcheranno le ciglia, e confesseranno di non conoscerne nemmeno i titoli. Se le leggessero non sarebbero per certo in istato di comprenderle, non che di confutarle, malgrado tanti anni impiegati in studi teologici. Ma, Dio buono! Quanto sono miserabili gli studi che si fanno nei seminari! A vece di svolgere e fortificare l'intelletto degli alunni, lo abbrutiscono; di modo che come il cuore è corrotto dall'educazione che li separa dalla famiglia, e da ogni nobile affetto e li fa servi al papa, così la monca istruzione li rende incapaci a sostenere quelle grandi lotte che nei primi secoli del cristianesimo sostennero i Santi Padri. Quando riformerassi l'educazione dei seminari? Non lo sappiamo; bensì siamo

alti e meglio informati suonano tutt'affatto pacifiche, e la possibilità di un conflitto sembra essere oramai lontana. Anche la stampa inglese, così allarmata in sul principio, mette, come si suol dire, giudizio, e non trova più difficoltà a riconoscere la necessità d'una revisione del trattato di Parigi nell'interesse della Russia; essendo stata soltanto la *forma* nella quale quest'ultima volle procedere, quella che dispiacque al popolo inglese. Questo punto però ci fa qui un po' di meraviglia, soprattutto quando pensiamo che l'Inghilterra stessa, allorchè lo richiedevano i suoi interessi politici, si è mostrata sempre tutt'altro che delicata; basterebbe ricordare l'attacco di Copenhagen e la disfatta della flotta danese nel 1807, avvenimenti che furono seguiti soltanto due mesi dopo dalla dichiarazione di guerra alla Danimarca.

Per quanto, del resto, riguarda il nostro caso, sappiamo che il nostro rappresentante a Londra ha ricevuto istruzioni di fare a lord Granville, rispetto alla *forma* della questione, tutte quelle concessioni che mai possano essere giovevoli alla sua *sostanza*, ed abbiamo ragione di credere che si riuscirà ad accontentare pienamente il governo di St. James.

Le disposizioni delle altre potenze ci sembrano favorevolissime. Il governo italiano, per quanto ci consta, ha fatto osservare a chi lo voleva guadagnare alle prime vedute bellicose dell'Inghilterra, che l'Italia del 1870 ha interessi affatto diversi da quelli del regno di Sardegna del 1855.

Quest'ultimo era costretto di far gravi sacrificii ad un potente ed egoistico alleato, e di far versare il sangue dei suoi figli per una causa che non era la sua, a fine di conseguire l'unificazione dell'Italia.

Ma l'Italia unita del 1870 non ha più che a compiere l'opera sua coll'acquisto della Corsica, di Nizza e della Savoia. Questo compito non soffre affatto che l'Italia si lasci tirare a rimorchio da qualsiasi politica straniera.

Anche in Austria si vanno calmando a poco a poco le voci di guerra. E davvero ch'esse non erano ragionevoli. L'Austria ha ben anch'essa denunziato, non è molto tempo, un trattato, allorchè vide ch'esso era contrario ai suoi interessi — vogliamo dire il Concordato. Non può quindi farne colpa alla Russia, s'essa ha agito nel medesimo senso.

profondamente convinti, che senza ingerenza governativa, ma pel solo naturale andamento delle cose, avrà luogo una radicale riforma nell'educazione dei chierici, e che ad essa terrà dietro pari riforma del cattolicesimo.

Ma se dalle belle speranze dell'avvenire portiamo il pensiero alle miserie attuali, vediamo che i nostri preti hanno ben altro da fare che da logorar la mente in studi metafisici, inaccessibili a chi non l'abbia rinvigorita da continuo esercizio. Poveri di cuore e di mente, essi dannosi ad occupazioni consentanee alla loro povertà, Giuocare a carte e tarocchi, esorcizzare, maledire i topi, far novene o tridui per il sole o per la pioggia, spacciar dal pergamo miracoli più ridicoli ed assurdi gli uni che gli altri, leggere diarii clericali fatti apposta per confermarli ognor più nei pregiudizi abbondantemente bevuti nella pessima educazione dei seminari, inveire contro la libertà a cagione di alcuni abusi di essa, come se molti più non ne avesse la religione, favorire chi per ignoranza od ipocrisia paga l'obolo di S. Pietro e propugna il dominio temporale del papa e le altre gesuitiche dottrine, benchè sia usurario, concubinario, dato a tutti i vizi; perseguitare gli uomini virtuosi, perchè liberali, e sopra tutto quelli che, appunto perchè religiosissimi sono, credono adempiere ad un imperioso dovere combattendo gli abusi religiosi, tali sono le occupazioni della maggior parte

La favorevole accoglienza fatta dai nostri lettori alla corrispondenza da Nuova York, pubblicata alcuni giorni fa, ci muove a trascrivere dall'*Opinione* il seguente nuovo articolo, che facciamo nostro, in cui è così fedelmente scolpita la situazione attuale della Francia, mercè la tremenda lotta che ne desola molte provincie, lotta iniqua nelle sue cause, e per il nostro contado di Nizza, non meno che per la Francia rovinosissima.

Lasciamo la parola alla nostra consorella.

« Il combatterà si rifece più accanito tra francesi e tedeschi; ma la sorte non muta. Il breve raggio di fortuna che splendette sulle armi francesi colla ripresa di Orléans non poteva durare. La sproporzione delle forze è troppo grande, e non tanto pel numero dei combattenti, quanto pel modo con cui sono armati e disciplinati. Vi sono dei prodigi di valore individuale e però le vittime aumentano ad una cifra ormai enorme; ma sull'esito della guerra tutti questi fatti non possono avere un'influenza determinante.

« Dentro Parigi si raccoglieva un esercito numerosissimo. Se il comandante militare [di quella città avesse potuto condurlo fuori nei primi momenti nei quali il nemico si avvicinava alla città; se le operazioni dei tedeschi fossero state di continuo inquietate con quelle sortite che furono fatte adesso soltanto, forse si sarebbe reso impossibile l'accerchiamento della immensa piazza. Ma il generale Trochu aveva forse bisogno di tempo per formare il suo esercito, e questo tempo ch'esso impiegò nell'agguerrire le sue schiere, i tedeschi l'impiegarono a fortificarsi nelle loro posizioni, per cui, se adesso i francesi hanno maggiore attitudine all'attacco, gli altri ne acquistaron ugualmente e forse di più per la difesa.

« L'esercito della Loira non ha potuto vincere la resistenza che ha incontrato in quello assai più numeroso del principe Federico Carlo, ed ora è minacciato in quello stesso punto dove seppe ottenere un vantaggio contro le truppe bavaresi.

« I volontari ed i franchi tiratori non offrono materia che ad episodi sanguinosi, ma di poco rilievo per i risultati della guerra, ed in quanto all'altro esercito della Bretagna non se ne senti a parlare che per il molto scalpore fatto da chi aveva assunto di organizzarlo, e poi ha dato le sue dimissioni, continuando così intorno al suo nome quel frastuono poco piacevole che ha levato sin dal suo ingresso nella vita pubblica.

« È vero forse che le previsioni dello stato maggiore prussiano andarono grandemente fallite intorno alla facilità con cui sarebbero avuto ragione di Parigi; ma fallirono su d'una questione di tempo, ed è certo che quanto alla catastrofe finale sinora non sorse alcun argomento per poterne dubitare. Resta l'altra e più grave questione, se tutto quello che è avvenuto dopo Sedan abbia resa più facile o difficile la pace.

« Da Sedan a quest'oggi molti milioni ha dovuto spendere la Germania per sostenere la guerra, molte migliaia di soldati ha veduto cadere, sia per ferite che per malattie, ma è assai dubbio che la Francia abbia nello stesso tempo raccolto tanto che basti per soddisfare alle sempre crescenti pretese del vincitore. E non è solo in oggi che noi

dei preti. In esse passano il loro tempo, ed anche nell'ozio, il quale è certamente da preferire a quelle. Così il clero, che una volta era la parte illuminata delle popolazioni, ora è caduto molto al disotto del laicato. Eppure non pochi preti pretendono essere da più solamente perchè preti, e si fanno baciar la mano (questo ha luogo principalmente nell'Italia meridionale) da ignoranti contadini, i quali perciò non sono punto più morali e virtuosi. Sappiano cotai preti che la sola virtù, e dopo la virtù, ma ad una grande distanza, il solo sapere innalzano un uomo al di sopra degli altri. Attualmente il laicato è più virtuoso e più istruito del clero, di modo che se regnano virtù e religione non è a cagione, ma malgrado il clero; conciossiachè o poco o nulla giovino le pratiche di culto esterno quando sono scompagnate dall'interno.

Non è pertanto da meravigliare se i nostri preti non si avvedano che accanto a loro vanno crescendo le dottrine irreligiose di sopra accennate; e non si avvedano sopra tutto che di quell'incremento a loro se ne deve dar colpa, cioè agli abusi religiosi cui fomentano. Questi devono necessariamente essere combattuti; ora in tali lotte facilmente si trascende dalla difesa all'offesa. Siamo pertanto autorizzati a muovere acerbe lagnanze contro i preti addetti al gesuitismo, contro coloro che sostengono le anti-cristiane massime della

vediamo questo fatale contrasto che si ha fra quanto si chiede da una parte e quanto può darsi dall'altra.

« Parigi dovrà cedere; anche gli altri piccoli eserciti che si sono formati in Francia potranno debellarsi o disarmarsi: più difficile riuscirà far tacere la guerra di partigiani che ora si è organizzata in Francia, e che, come tutti sanno, è ribelle ad ogni comando; ma poi si troverà quella Francia che voglia accettare il proprio smembramento? Tolosa, Lione, Marsiglia accetteranno quei patti che qualche governo stipulasse a Parigi?

« Un prossimo avvenire risponderà a quei dubbi. »

Da una corrispondenza d'Autun alla *Gazzetta di Torino* togliamo il seguente brano.

Un nuovo segno dello stato dello spirito pubblico. Mentre pochi giorni fa era un delitto il parlar di armistizio e di pace, adesso tutti ne parlano e discutono circa alle probabilità, che possono affrettare la fine di questa guerra disastrosa.

Qui fu accolta favorevolmente la notizia trasmessaci dai giornali inglesi, che a Londra si va firmando in questo momento un indirizzo al lord-maire, per domandare una riunione pubblica al Guildhall. Lo scopo di tale riunione sarebbe di prender in considerazione la situazione attuale della Francia ed i mezzi di assicurarle una pace onorevole e duratura.

Quell'indirizzo sarebbe già coperto da numerose firme.

Non tutta la Germania saluta con eguale entusiasmo il nascente Casarismo prussiano. Infatti nel Parlamento si trovano molti che se ne trovano spaventati; e tra essi il signor Miquel dice che l'Impero è l'Hohenzollernismo, è la Prussia, ed esce in acerbe osservazioni contro l'Impero germanico durante i tre ultimi secoli.

E fuori del Parlamento si è abbastanza indifferente poichè un dispaccio di Berlino del 6 dice che il fatto dell'accettazione del titolo d'Imperatore viene accolto freddamente dalla popolazione. Si vuol sapere che il Re Guglielmo fosse lontano dall'idea di far risorgere l'impero tedesco; il Re avrebbe preferito di abdicare dopo finita la guerra; il desiderio della Regina lo avrebbe deciso di accettare il titolo d'Imperatore.

Il corrispondente del *Daily News*, da Roma 4 dicembre, dice che si sta tenendo una corrispondenza attiva tra il papa e lo czar, avente per iscopo intrighi contro l'Italia; e che d'altronde il governo italiano ne ha ricevute ampie ed esatte informazioni. Avendo chiesto invano, soggiunge il corrispondente, l'aiuto dell'Austria, della Prussia, della Baviera, del Belgio; consapevole che la Francia ha abbastanza da fare in casa propria; scoraggiato dallo spettacolo di un principe della casa di Savoia che sta per salire sul trono di Spagna; il Capo della Chiesa latina si rivolge al Capo dello Scisma greco. Il Vaticano pone ora la sua fiducia in una conflagrazione generale.

curia romana, perchè ad essi è dovuta la rovina del cattolicesimo e la vittoria del materialismo. Disgraziatamente di queste cose poco si crucciano i preti, sia perchè non ne sono persuasi a cagione della loro ignoranza, sia perchè poco loro ne importa a cagione di egoismo.

Passiamo alla politica.

L'Europa sarà monarchica, ovvero repubblicana? Ecco la grande questione politica che tiene sospesi gli animi tutti. Per ora non si agita che in teoria e colla penna: col tempo passerà nel campo della pratica, ed allora è da temere si ricorra alla spada.

Frattanto i contendenti poco badano ad una questione di molto maggior momento, siccome quella che non riguarda già la forma dei governi, ma uno dei più essenziali diritti dell'uomo, la costituzione della proprietà. Trattasi di vedere se chi coll'opera sua diede valore a cose, che non ne avevano, abbia diritto di fare di esse quell'uso che crede più opportuno ed anche di trasmetterlo ai suoi cari, ovvero se vi abbia anche diritto chi non concorse a quella creazione di valore.

Volere o non volere bisogna guardare in faccia la questione sociale per scemarne i disastrosi effetti. È da sperare che non preverranno nè l'ateismo, nè il socialismo; ma è certo che i mezzi di scongiurare l'uno e l'altro consistono in opportune concessioni; le persecuzioni produrrebbero ef-

IL SIGNOR GLADSTONE E IL PAPA

Il signor Gladstone ha scritto al signor Dease, uno dei rappresentanti della Queen's County la seguente lettera:

Downing-Street, 30 novembre.

Signore.

Ho l'onore di accusarvi ricevuta della vostra lettera del 18 corrente, che mi trasmetteva una memoria degli abitanti di Stradbally, nella quale voi affermate che essi esprimono il desiderio che il governo di Sua Maestà voglia esercitare « un intervento diplomatico, il quale possa assicurare al Papa la continuazione di una sovranità temporale capace di tutelarlo nel compimento dei suoi doveri spirituali, insieme con una rendita adeguata ». La memoria è per sè medesima redatta in termini più o meno precisi, ma io non dubito punto che voi siate colla vostra lettera il migliore espositore dei sentimenti cui la memoria è destinata ad esprimere.

In risposta io devo constatare che, durante i vari cambiamenti che segnalano il regno del papa attuale, il governo di Sua Maestà non è mai intervenuto, nè ha intenzione adesso d'intervenire in ciò che riguarda il governo civile di Roma o del paese circostante.

Ma il governo di Sua Maestà considera tutto quello che si riferisce ad un conveniente mantenimento della dignità del Papa e alla sua libertà ed indipendenza personale nell'esercizio delle sue funzioni spirituali, come argomento di cui può legittimamente occuparsi.

E invero senza aspettare il caso di una necessità attuale, esso, durante l'incertezza di questi ultimi mesi, si è assunto la responsabilità di prendere provvedimenti che avrebbero mirato a dare ogni necessaria protezione alla persona del Sovrano Pontefice.

Gli argomenti a cui ho accennato continueranno a richiamare la premurosa attenzione del governo di Sua Maestà; quantunque esso abbia provato grande soddisfazione nell'osservare che il governo italiano espresse nel modo più esplicito il suo desiderio di rispettare e di difendere la libertà e indipendenza del Papa, e di adoperarsi perchè siano adottati opportuni provvedimenti pel mantenimento della sua dignità.

Sono, ecc.

W. E. GLADSTONE.

I GARIBALDINI IN FRANCIA

Un vecchio nostro amico, il bravo E. Pozzi già direttore del *Dovere*, scrive all'*Unità Italiana* la seguente corrispondenza:

Autun, 7 dicembre.

Avrete ricevuta la mia lettera, che ultimamente vi mandai colla descrizione dei combattimenti di Dijon e di Autun.

Ieri sera, mentre eravamo a pranzo in allegria brigata di 25 o 30 rompocolli, entrò un garibaldino sfuggito alle ugne dei prussiani, il quale ci narrò il seguente bel fatterello, che mi affretto a riprodurre.

fetti contrari; le pretine esperienze ce ne convincono. Né migliori effetti produrrebbero le ingiurie come sarebbe di chiamare il socialismo empio, demagogico, anarchico. Ci vogliono pacate dimostrazioni. Lo stesso dicasi dell'ateismo.

Non tesseremo la storia, nemmeno contemporanea, delle dottrine socialistiche; tale vasto argomento troppo ci allontanerebbe dal nostro proposito. Diamo solamente, cosa poco nota in Italia, che in Germania esse prendono notevole incremento. Propagatore di socialismo fu Lassalle colla sua opera *Sistema dei diritti acquistati*, che gli procacciò fama di chiaro scrittore giuridico. Fu ucciso in duello, ma la sua teoria non cadde con lui. Il numero dei seguaci aumentò dopo la sua morte. Quattro di essi, Schweitzer, Liebknecht, Mende, Bebel, siedono nel Reichstag della Confederazione tedesca, e vi propugnarono recentemente le loro dottrine. I due primi diffondono il socialismo colla pubblicazione di un giornale intitolato *Il Democratico socialista*. A me pare queste due parole non sieno bene accoppiate, in quanto che il popolo non possa essere socialista.

• Forse titolo più conveniente sarebbe il *Demagogico*, poichè quantunque, stando alla greca etimologia, il vocabolo demagogo significhi semplicemente chi guida il popolo, non è men vero che per la parola demagogia s'intende modernamente la prevalenza del basso popolo, della plebe sul

108 tra garibaldini e guardie mobili erano stati fatti prigionieri nel combattimento di Pasques e Lantenay la domenica 27 novembre, e furono subito condotti a Dijon. La popolazione di quella città li applaudì, in barba ai tedeschi, dalle finestre, e per tale coraggio subì più di un centinaio di arresti.

I prussiani però trattavano lealmente da prigionieri la guerra i nostri, e a preferenza gli italiani, mentre trattavano alquanto duramente le guardie mobili.

Venerdì scorso i 108 prigionieri, sotto scorta di 75 prussiani, 3 ufficiali e 2 ulani partivano da Digione per essere condotti, novello trofeo, in Germania.

Ma giunti nei boschi di Race tra Gray e Vezoul sbucò fuori la compagnia dei franchi tiratori del Doubs, comandata dal capitano Hochty, la quale prese a fucilate la guardia prussiana. Metà di questa fuggì, e il resto si rifugiò nei boschi per difendersi.

Intanto i prigionieri si unirono ai franchi tiratori, dopo aver avuto anch'essi nella mischia due morti e qualche ferito.

Così i garibaldini rimasero liberi e i prussiani non ebbero neppur la soddisfazione di mostrare il modello della camicia rossa ai loro compatrioti in Germania.

Il giorno del combattimento di Autun, tra gli altri fuggiaschi, corse fino a Lione il tenente colonnello Chènes comandante il 1. battaglione delle guardie mobili delle Alpi marittime, il quale per mancanza di capo abbandonò il suo posto.

Odo ora che il colonnello fu rimediato ad Autun e che stasera stessa verrà sottoposto ad un severo consiglio di guerra. Corro voci per lui d'immediata facilonza.

Ad Autun, che con Nimes è una delle città più antiche della Francia, nevica, e fa un freddo diavolato. Ieri il termometro era a 16 gradi sotto il zero, e stamattina in molte camere si trovò ghiacciata l'acqua nelle brocche.

Del resto la nostra è sempre la vita pittoresca del volontario, in certi momenti, fra tante teste bruciate e vecchie conoscenze, che si incontrano ogni 3 o 4 anni pel gusto di farsi ammazzare per un'idea e per un principio, accadono delle scene veramente degne di descrizione.

Tutti i giorni attendiamo con ansia notizie d'Italia, ma finora non ci è giunta che l'enciclica del papa e l'elezione di Fambri a Venezia.

Notizie Politiche

Ci giunge da Roma la notizia, che non osiamo però garantire, che attese le profanazioni commesse entro la basilica di San Pietro il giorno 8 corrente, la suprema autorità ecclesiastica sia per prendere una grave determinazione.

— In seguito al frequente passaggio in Italia di prigionieri francesi sfuggiti alla sorveglianza prussiana, il Ministero dell'interio ha spedito ai prefetti le seguenti istruzioni:

1. Che s'impedisca l'ingresso nel regno a quei

popolo, in generale, prevalenza, per dirlo di passaggio, non meno ingiusta, non meno nociva alla società che quella dell'aristocrazia. Questa prevalenza per lo passato, godendo di privilegi ingiusti, talvolta immorali di cui era privo il popolo l'aristocrazia godeva del frutto dell'opera altrui. Ora, generalmente parlando, regna democrazia, cioè eguaglianza di diritti, e sta bene, perchè ognuno gode del frutto dell'opera propria. Ma è da temere che per l'avvenire prevalga la demagogia, cioè che la plebe usurpi diritti non consentanei alla natura delle cose, come sarebbe quello di prendersi parte del frutto dell'altrui lavoro.

Avvertiremo ancora che Schweitzer domina migliaia di operai con autorità dittatoriale, e che se i capi dei socialisti germanici si accordano in alcune massime, come nell'avversare il progresso e nel propugnare la pace, si combattono accanitamente sopra altre.

Queste dottrine e questi fatti, e molti altri, che si potrebbero addurre, dimostrano la necessità di combattere il socialismo. A tal fine, come tutti gli uomini sinceramente religiosi devono opporsi all'ateismo, così tutti gli uomini liberali devono levarsi contro il socialismo.

G. B. MICHELINI.

prigionieri francesi che si trovassero armati in divisa militare e in drappelli; e qualora fossero penetrati nel Regno, che sieno accompagnati sotto i loro comandi, quando non dichiarino di interessarsi direttamente i comitati di soccorso.

2. Che quelli che trovansi disarmati e senza istintivi possano liberamente transitare nel Regno.

La *Provinzial Correspondenz* dice che il re non ha ambito la dignità imperiale per sé e per la sua casa. Il re considera come sua prima missione il ristabilimento ed il consolidamento della pace in Germania ed in Europa e la libertà e la prosperità delle nazioni.

A questo scopo verrà adoperata anche la potenza recentemente acquistata dalla Germania.

La *Patrie* annunzia che per ordine del governo è impedita l'entrata in Francia dei giornali il *Gaulois* e il *Drapeau*, che si stampano a Brusselle.

Srivono da Londra all'*Indépendance belge*;

Il signor Oliviero Bixio, figlio secondo genito di Alessandro Bixio, che ha servito brillantemente come volontario e che, fatto prigioniero a Metz, era stato condotto a Stettino, è riuscito ad evadere recandosi sopra una nave inglese a Copenaghen, ed ora è arrivato qui, per recarsi a Tours e mettersi alla disposizione del governo della difesa nazionale. Con lui è pure evaso il signor Morisot, figlio dell'ex-prefetto della Repubblica, che ha pure servito nell'esercito di Metz come volontario.

Leggiamo nel *Tempo* di Roma:

— Sentiamo il dovere di mettere in guardia la stampa italiana ed anche l'estera contro le falsità di cui si servono i fogli clericali per narrare i fatti accaduti in Roma negli scorsi giorni.

È verissimo che c'è stato del subbuglio, e che qualche facinoroso aizzato dal partito retrivo abbia tentato di spargere il terrore nella città con atti sanguinari, ma non è punto vero tutto ciò che si racconta dai fogli del Vaticano, i quali per mistificare la coscienza dei cattolici, o la buona fede di coloro che professano la tolleranza per ogni culto, s'insegnano di far credere che i liberali abbiano voluto proibire ai cattolici di andare in chiesa, facendo uso delle armi.

Noi siamo così ossequenti alla libertà che, in confronto dal danno che può derivarne alla verità storica, lasciamo alla stampa clericale perfino la libertà della menzogna!

Il *Fanfulla* annunzia: — Veniamo informati essere decretata la leva della classe 1849: la presentazione è fissata al giorno 9 del prossimo gennaio.

Cronaca Nizzarda

Riceviamo dalla Prefettura il seguente comunicato:

Noi Prefetto delle Alpi Marittime decretiamo:

Art. 1° Fino a ordine contrario, ogni individuo francese e forestiero che volesse uscire dal territorio francese od entrarvi da una delle frontiere di terra o di mare del dipartimento, è obbligato di premunirsi d'un passaporto regolare.

Art. 2° Il passaporto non avrà valore all'uscita che quando sia dato da noi, e munito del nostro visto; ed all'entrata che allorchando un rappresentante all'estero, ambasciatore, incaricato di affari, console o vice console vi avrà apposto il suo visto.

Art. 3° Non sarà fatta eccezione per i viaggiatori che vanno in Corsica, in Algeria o in uno dei nostri possedimenti d'oltremare, o che arrivano da questi paesi.

Art. 4° I signori Sindaci, Commissari o Agenti della Polizia e della Gendarmeria sono incaricati di assicurare l'esecuzione del presente decreto.

Nizza, 14 dicembre 1870.

Il Prefetto

MARCO DUFRAISSE.

Ora che abbiamo trascritto il decreto prefettizio, ci permettiamo alcune brevi osservazioni.

Ed anzitutto, questo decreto viene da Tours ed è una misura generale per tutta la Repubblica, od è un decreto emanato in virtù dei pieni poteri del cittadino Dufraisse? La forma stessa del decreto non lascia alcun dubbio che questa sia una emanazione diretta del nostro prefetto. In tal caso, perchè il cittadino Dufraisse non ha chiaramente specificato se da Monaco a Nizza e viceversa, bisogna essere muniti di passaporto in perfetta e piena regola? Pare una fatalità; ogni atto del cittadino prefetto, è un atto illiberale, e per giunta atire-

pubblicano, e funesto agli interessi economici del nostro paese. La repubblica, che è l'espressione della maggior libertà per quello che concerne lo stato e l'andare, la repubblica, che deve essere il primo inizio dell'affratellamento dei popoli, nelle mani del liberale Dufraisse non sa usare di altri espedienti che di quelli del Buonaparte.

Nel pubblicare quell'infelice decreto, il cittadino Dufraisse non può aver avuto che un sol fine; il fine cioè di prevenire le diserzioni dei chiamati sotto le armi. Ma da quando in qua, chi ha in mente di disertare è munito regolarmente di tutte le sue carte?

Lo scopo finale adunque dell'infelice decreto è questo solo, di portare un altro colpo mortale agli interessi del nostro paese. Di lontano facilmente si esagerano le cose, e quei pochi forestieri che avevano ancora in mente di venire tra di noi, staranno lontani in presenza dei nuovi incagli che si frappongono alla loro venuta. Il cittadino Dufraisse, ha un modo solo di riparare agli inconvenienti di quel decreto, fare in modo cioè che questo rimanga lettera morta.

Il decreto prefettizio con le osservazioni era fin da ieri composto alla stamperia; stamane abbiamo ricevuto una lettera, che ci prega di sospendere la pubblicazione; ci dispiace di non poter aderire alla fatta domanda, perchè troppo tardi; Del resto pigliamo atto della preghiera di sospensione, e ci auguriamo che essa equivalga all'annullamento del decreto surriferito, e che, a quanto sembra, non avevamo torto di criticare.

Il 10 del corrente si è riunita la Commissione Municipale sotto la presidenza del Barone Elisi di Sant'Alberto. Furono trattati diversi oggetti tra i quali notiamo. Cessione dalla parte dell'ospizio di Carità di un terreno necessario all'apertura del Campo Lungo. Lavori della strada di Cimella — Sovvenzioni alla Società dei speccorsi alle famiglie di Nizza. La Commissione Municipale si affretta a decidere, ch'essa concorrerà per 300 lire mensili. — Borsa al Liceo. — Apertura delle vie *Gubernatis*, e *Garnieri*: — Soccorso alle suore dell'Immacolata Concessione ecc.

Credevamo che nella medesima seduta, si fosse tenuto parola della gestione di certi impiegati al Municipio; il resoconto però non ne fa cenno; ad un'altra volta adunque.

Veniamo assicurati che al loro passaggio, i primieri Prussiani vennero insultati da un individuo. Bisogna essere vili per insultare alle digrazie, villissimi poi quando l'insulto è scagliato addosso a individui, i quali, come i prigionieri in questione, hanno fatto sacrificio di sé stessi per allievare i patimenti dell'umanità.

La *Perseveranza* annunzia che il governo di Berlino insiste presso quello di Firenze perchè respinga indietro certi ufficiali francesi che fuggiti dalla Francia, si sono ricoverati in Italia. A ciò il citato foglio risponde che il governo italiano non è il carceriere della Francia e che non ha nessun obbligo di prestarsi a quella domanda o d'impedire in nulla la libertà di movimenti di codesti ufficiali.

In contraccambio, il governo repubblicano espelle di Nizza, quei Nizzarda, diventati forestieri al loro paese perchè Italiani.

Generosità repubblicana!

Si parla con insistenza di rimpasti e di mutamenti negli impieghi municipali. Trattandosi di cose e di impieghi che toccano al vivo gli interessi della Città e dei quali i migliori giudici e più competenti sono i Nizzarda, speriamo che questi saranno i preferiti in casa loro. È un atto di giustizia che domandiamo, e niente altro. Dal momento che si tratta di tor via della gramigna, vi si sostituiscano delle piante buone, speriamo che il Barone Elisi, o chi per lui, vorrà essere un intelligente ed imparziale scuopritore tanto delle cattive come delle erbe buone. Intanto, lo ripetiamo: giustizia per i Nizzarda!

Dal Municipio riceviamo il seguente *Comunicato*:

Nota in risposta ad un articolo del Réveil. Dopo di avere pubblicato una parte del resoconto dell'ultima seduta della Commissione Municipale di Nizza, il *Réveil* di jeri fa questa domanda: « Il pubblico ha sì o no il diritto di conoscere i propri affari? »

Ma sì, il pubblico ha il diritto di conoscere i suoi affari e questo diritto è talmente incontestato che è appunto per consacrarlo, che si da per

mezzo dei giornali di pubblicità.

Col rendico a conoscenza della nuova dell'antica.

Ecco la luc Certamente tornare sugli chiuso ed app rapporti elog sospetto, rap quali si può deliberazioni

Il Governo che le medesime no le medesime novembre scorso

Decreto:

La sospensione accordata dal decreto 17 novembre scorso per il pagamento degli effetti di commercio, è prorogata fino al 15 gennaio 1871; rimane in vigore il soprappiù delle disposizioni del detto decreto.

ULTIME NOTIZIE

Sappiamo che al Comitato della Camera ha oggi avuto luogo una nuova discussione sul progetto di legge per il trasloco della sede del governo a Roma.

La Sinistra ha sostenuto dal punto di vista politico la necessità di affrettare al più presto possibile il trasloco almeno del Parlamento e dei gabinetti e segretariati generali dei ministeri. La Destra sosteneva la impossibilità materiale. I deputati romani Ruspoli e Cerotti confutarono facilmente le obiezioni fondate sulle difficoltà materiali. Il generale Cerotti sostenne e propose che il trasloco si fissasse per il primo aprile.

La proposta fu approvata, non ostante la viva opposizione della Destra.

— *L'Indépendance Belge* continua a pubblicare lettere di ufficiali prigionieri in Germania, i quali protestano contro una ristorazione bonapartista e contro la distribuzione gratuita del giornale bonapartista il *Drapeau*, che si fa ai prigionieri!

— Il *Monitore* ha da Firenze il seguente dispaccio particolare:

FIRENZE, 12 dicembre. — Notizie giunte da Vienna fanno credere che l'armistizio possa venire concluso sulle basi proposte dall'Inghilterra cui l'Austria e l'Italia si sono associate.

Si procederebbe all'elezione della Costituente la quale delegherebbe i plenipotenziari, per trattare e firmare la pace.

A Vienna si dà per probabile una ristorazione Imperiale con una reggenza.

Si conferma anche la dissoluzione del corpo dei Volontari italiani. L'armata dei Vogesi sarebbe sciolta.

Scrivono da Roma che il generale Lamarmora fu ricevuto dal cardinale Antonelli.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Togliamo dal *Secolo* i seguenti telegrammi privati:

COSTANTINOPOLI, 11 dicembre. — Notizie autentiche assicurano che l'Inghilterra proporrà alla conferenza la sospensione della neutralizzazione del Mar Nero e dei Dardanelli, esigerà due permanenti stazioni navali inglesi a Sinope e a Trebisonda. La Porta concorda con l'Inghilterra.

Ignateff si agita onde paralizzare il piano inglese offrendo alla Porta delle garanzie d'integrità del territorio ottomano. Negli arsenali si lavora attivamente ond'essere pronti in caso di guerra.

— MADRID, 11 dicembre. — In Navarra si vanno ingrossando bande, fu disposto quanto è opportuno per disperderle.

— PIETROBURGO, 11 dicembre. — Segnalasi l'arrivo della nota di Beust in data del 7.

— Nel *Börsen Courier* di Berlino troviamo il seguente dispaccio particolare:

BRUSSELLES, 9 dicembre. — Notizie da Havre del 6 corrente assicurano essere Havre da lungo tempo preparata all'arrivo del nemico e decisa di difendersi energicamente. Il patriottissimo degli abitanti tutto sacrificerebbe per salvare la ricca città dall'annientamento. Tale dichiarazione è firmata dal comandante, dal Prefetto e dal Sindaco.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Trieste* il seguente telegramma:

lavoravano a... presi dalle mobili, che fuori combattimento.

BRUXELLES, 12. — *L'Indépendance Belge* dice So siamo bene informati il ministro di Prussia avrebbe oggi notificato ad Anethan la risoluzione della Prussia di non considerarsi più vincolata verso il Lussemburgo dal trattato del 1867.

Questa risoluzione sarebbe basata sulle seguenti lagnanze:

1° La popolazione lussemburghese avrebbe fatto dimostrazioni simpatiche alla Francia, e il governo le avrebbe tollerate.

2. Un convoglio di viveri destinato pella Germania sarebbe stato, una volta sul territorio lussemburghese, diretto a Thionville per vettoviare questa piazza senza che il governo si opponesse;

3. Un gran numero di ufficiali francesi prigionieri, essendo fuggiti, poterono senza impedimento attraversare il Lussemburgo.

LA RESISTENZA DELLA FRANCIA.

Ci scrivono da Moulins (Allier) in data dell'8 dicembre:

Da un vostro telegramma particolare che mi è caduto oggi sott'occhio parrebbe che voi siate per credere alla possibilità di trattative fra il re di Prussia e la dinastia napoleonica. Permettete di darvi a questo riguardo alcune indicazioni.

Havvi in Francia un partito deciso a spingere la resistenza fino agli ultimi limiti del possibile, e questo partito è oggi al potere: è la repubblica! Che Parigi cada o no, che l'esercito della Loira sia disfatto, la resistenza continuerà. La base d'operazione si porterà di più in più verso il mezzogiorno della Francia; ma ritenete per fermo che fino a che sarà possibile organizzare un simulacro di difesa si combatterà l'invasione; nella speranza che le popolazioni scosse dal loro torpore si leveranno tutte come già altre volte quelle della Sicilia, rinnovando in Francia, in una proporzione immensa, la strage liberatrice dei Vesperi Siciliani.

L'esercito prigioniero in Prussia, ad eccezione dei capi, detesta la dinastia che lo trasciò a tanta rovina, e le popolazioni delle campagne comprendono a quest'ora quanto e come il Buonaparte si sia sempre burlato di esse.

Certo i sacrifici che si stanno per domandare di nuovo alla nazione, sono immensi; ma quando un paese come la Francia è deciso a tener fermo contro i più terribili disastri, può esser sicuro di uscire alla fine, lacerato sì, ma vittorioso dalla lotta. Ritenete che se il governo della difesa nazionale riesce come si spera a sollevare e lanciare la nazione intera contro i Prussiani, quest'ultimi non rivedranno in gran parte la loro cara Germania. (*Secolo*)

Chiusura della Borsa di Genova

13 Dicembre

Rendita italiana 5 0/0	58 85
Napoleoni d'oro	21 07
Londra	26 50
Imprestito naz	78 00
Obbl. Tabacchi serie del 27	476
Azioni Tabacchi (Contanti)	714
Banca nazionale (Norminale)	2375

BORSA DI MARSIGLIA

13 Dicembre

Rendita francese 3 0/0	33 54 50
Italiana 5 0/0	86 40

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Boyis.

A VVISO

Pagamento della rendita 5 0/0 Italiana

La ditta Bancaria A. Gilly e Trabaud, 2, Piazza Garibaldi paga in oro da lunedì 12 corrente mese la rendita 5 0/0 Italiana alla scadenza del 1° gennaio 1871 senza ritenere le cartelle.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faruà e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

SIA
 JD, sarto,
 da donna
 P. T. C.
 3, perduto

Ja Rossel,
 edaglione,
 o smaltato

EYRE

ELLI

del paese

nuovo, 28

CURSUS 18

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

ACQUA DI NIZZA

per la

Toiletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'inventore AUGUSTO BERMOND

Fabrilicante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

CARTE RISTORANTE
 DEL
TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili

PREZZI MODERATI

Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte
CUCINA ITALIANA

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE



POSTALE ITALIANA

PEIRANO, DANOVARO E CIA

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI

MERCOLEDI

VENERDI

ogni settimana a 9 ore

di mattina.

Partenze da GENOVA per la SPEZIA
 » da GENOVA per NIZZA

Martedì, Giovedì e Sabato alle 9
 della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B. — È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell'Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscalo

Raccomandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

ANNO VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 4° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zooecnia, Varietà e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

NICE ET L'ITALIE

per

EUGENIO EMANUEL

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA,
 via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

A. MARTIN

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1
 NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA — Quai MASSÉNA, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE					PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE				
Prima	Seconda	Terza		antim.	antim.	pom.	pom.	Prima	Seconda	Terza	antim.		antim.	antim.	pom.	pom.	
» 65	» 50	» 35	Mentone	antim.	8 45	12 30	pom. 5 06	pom. 8 35	» 80	» 60	» 45	Marsiglia	antim.	8 00	1 15	4 40	
» 90	» 65	» 50	Cabbe Roccabruna	antim.	8 55	12 40	5 22	8 45	» 80	» 75	» 55	La Pomme	antim.				
1 10	» 85	» 60	Monte Carlo	antim.	9 04	12 49	5 32	8 56	1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel	antim.			4 26	
1 40	1 35	1 »	Monaco	antim.	9 23	12 55	5 44	9 03	1 35	1 »	» 75	Saint-Menet	antim.			4 33	
1 80	1 85	1 »	Eza	antim.	9 34	1 09	5 57	9 16	1 45	1 40	» 80	La Penne	antim.				
2 »	1 50	1 40	Bel Luogo	antim.	9 42	1 17	6 05	9 24	1 70	1 25	» 90	Camp-Major	antim.				
2 25	1 70	1 25	Villafranca	ARR.	10 03	1 37	6 29	9 44	1 90	1 45	1 05	Aubagne	ARR.	8 28	1 40		
2 80	2 10	1 55	Nizza	PART.	6 05	10 20	2 »	6 45	3 »	2 25	1 65	Cassis	PART.	8 30	1 42	4 49	
3 35	2 50	1 85	Varo	ARR.	6 15	10 30	2 10	6 55	4 15	3 10	2 30	La Ciotat	ARR.	9 00	2 10	5 06	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes	PART.	6 26	10 41	2 21	7 12	4 45	3 70	2 70	Saint-Cyr	PART.			5 23	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	4 95	4 30	3 15	Bandol				5 35	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	5 70	4 30	3 45	Ollioules-Saint-Nazaire				5 48	
6 25	4 70	3 45	Cannes		7 10	11 33	3 10	7 55	6 50	4 55	3 55	La Seyne				6 00	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		6 95	5 20	3 80	Tolone	ARR.	9 43	2 48	6 09	
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		7 50	5 65	4 15	La Garde	PART.				
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		8 40	6 30	4 60	Hyères		6 40	10 08	3 00	
10 75	8 05	5 90	Le Puget-de-Fréjus		8 34	12 51	4 24		8 75	6 55	4 80	La Ciotat		6 54	10 22	3 13	
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		9 05	6 80	5 »	Saint-Cyr		7 02	10 31	3 23	
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		9 40	7 05	5 15	La Farède-la-Crau		7 10	10 39	3 31	
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		9 40	7 05	5 15	Sollies-Pont		7 18	10 47	3 38	
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		10 10	7 55	5 55	Cuers		7 32	11 01	3 49	
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers		7 46	11 15	4 02	
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	2 »	5 54		11 40	8 55	6 30	Carnoules		7 55	11 24	4 11	
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		11 75	8 80	6 45	Pignans		8 03	11 32	4 18	
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		12 30	9 25	6 80	Gonfaron		8 15	11 43	4 28	
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet		8 32	12 00	4 44	
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		14 55	10 90	8 »	Vidauban		8 48	12 17	4 59	
18 50	13 85	10 15	Sollies-Pont		11 14	3 07	6 50		15 25	11 40	8 40	Les Arcs		9 09	12 36	5 15	
18 85	14 20	10 40	La Farède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		16 15	12 10	8 85	Le Muy		9 22	12 49	5 27	
19 25	14 45	10 60	Hyères		11 31	3 27	7 03		16 80	12 60	9 25	Roquebrune		9 33	1 02	5 38	
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus		9 41	1 10	5 46	
20 40	15 30	11 20	Tolone	ARR.	11 50	3 46	7 22		17 70	13 25	9 75	Fréjus	PART.	9 58	1 21	5 57	
20 95	15 70	11 50	La Seyne	PART.	12 04	4 »	7 31		18 45	13 60	10 »	Saint-Raphaël		10 00	1 28	6 04	
21 50	16 15	12 15	Ollioules-St. Nazaire		12 15	4 11			19 05	14 20	10 45	Agay		10 15	1 43	6 19	
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 25	4 21			21 75	16 30	11 95	Cannes		7 01	1 52	6 27	
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 38	4 34			22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	2 01	6 34	
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		12 52	4 48			22 95	17 20	12 65	Antibo		7 27	2 10	6 41	
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 05	5 04	8 10		23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	2 19	6 48	
26 »	19 50	14 30	Aubagne	ARR.	1 22	5 18	8 36		24 55	18 40	13 50	Varo	ARR.	7 42	2 28	6 55	
26 30	19 65	14 40	Camp-Major	PART.	1 38	5 34	8 37		25 20	18 90	13 85	Nizza	PART.	7 59	2 37	7 02	
26 55	19 90	14 60	La Penne		1 40	5 38	8 37		25 65	19 25	14 10	Villafranca		8 15	2 46	7 09	
26 65	»	14 65	Saint-Menet						25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 32	2 55	7 16	
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel						26 20	19 65	14 40	Eza		8 39	3 04	7 23	
27 20	20 40	14 95	La Pomme						26 90	20 15	14 80	Monaco		8 47	3 13	7 30	
27 90	20 90	15 35	Marsiglia						27 10	20 35	14 90	Monte Carlo		8 54	3 22	7 37	
									27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 10	3 31	7 44	
									27 90	20 90	15 55	Mentone		9 24	3 40	7 51	